

Via Francigena 2013

Dal Monginevro a Vercelli

Dopo il cammino di Santiago per la via della Plata dello scorso maggio , sentivo il bisogno di uscire dalle solite abitudini quotidiane , ed avendo a disposizione circa una settimana , ho deciso di intraprendere questa prima parte della via Francigena percorrendo tutta la val di Susa per arrivare alla fine di questo mio cammino a Vercelli , citta' di collegamento con l'itinerario di Sigerico da Canterbury a Roma .

Ho attraversato , senza fermarmi , a tutta velocita' , l'intera valle , in agosto di ritorno dalla Francia , dopo aver visitato con Daniela e famiglia i giardini di alcuni castelli della Loira ed in particolare Chaumont sur Loire .

I giardini dei castelli , pieni di colori , ognuno con un loro fascino , hanno riempito di gioia e di serenita' questo breve soggiorno , una nuova esperienza anche per Nicolo' e Liliana .

Ho fatto il percorso di ritorno in un solo giorno dalla Francia attraversando il tunnel del Frejus e percorrendo l'autostrada verso Torino osservando di sfuggita , ai lati della stessa , alcuni paesi nominati di frequente dalla cronaca per i fatti relativi alla costruzione della TAV , la linea AD ALTA VELOCITA' che colleghera' un domani Torino con Lione , quando sara' finita e il che non e' ancora dato a sapersi , prima bisogna dare inizio all'opera .

In quei momenti decisi che nei prossimi mese dovro' trovare il tempo percorrerla a piedi , A BASSA VELOCITA' , in attesa dell'intera via Francigena che vorrei fare nella prossima primavera , se tutte le cose andranno come dovranno andare .

In questi mesi ho studiato il percorso , letto su internet alcuni diari di pellegrini che avevano gia' fatto vari cammini , ma lo spunto decisivo mi e' stato dato a Civate , Lecco , in occasione di Immagimondo , sui viaggi dell'anima , al termine di una conferenza tenuta dai due autori dei quaderni sulla Francigena , Mario Matto e Giampaolo Falletti .

Volumi nati da lunga esperienza di cammino sulle vie Francigene italiane , nonche' dall'esperienza e dalla loro gestione degli ostelli di Santhia' e Vercelli , documenti importanti per capire meglio la complessa e ricchissima realta' dei percorsi francigeni italiani .

Essi mirano non solo a far conoscere e riscoprire le caratteristiche del territorio , ma anche a toccare con mano tutte le realta' che si andranno ad incontrare lungo il percorso , riscoprire la storia passata e il presente che non sempre conosciamo , o che viene riportato distorto dalla cronaca quotidiana , oltre a praticare una sana attivita' fisica .

Questi e altri volumi hanno la capacita' di riaccendere di vita l'antico legame tra la strada e il racconto , tra il camminare e il pensare, anche per conoscersi meglio dentro di noi .

Camminare diventa un modo per lasciarsi alle spalle la tristezza , e ridare un senso allo spaesamento di chiunque si mette in cammino .

Il mio cammino

15 10	Claviere	Monginevro	km	3,0 circa
	Monginevro	Oulx	km	21,6
16 10	Oulx	Susa	km	33,8
17 10	Susa	Sant'Ambrogio Torinese	km	30,3
18 10	Sant'Ambrogio Torinese	Torino	km	31,6
19 10	Torino	Torrazze Piemonte	km	41,7 circa
20 10	Torrazze Piemonte	Vercelli	km	in treno

				Km 160,00 totale circa

15 ottobre martedì

Partenza con treno da Como S. Giovanni alle 6,36 , freccia rossa da Milano centrale alle 8,00 e arrivo a Torino Porta Nuova alle 9,00 , coincidenza con il regionale per Oulx alle 9,16 .

Arrivo alla stazione di Oulx in circa un'ora , poi autobus per Claviere delle 10,40 in quanto nei giorni feriali l'autobus non sale al Monginevro .

Per ora tutto bene , orari previsti e coincidenze rispettate , c'è sempre una prima volta , per iniziare un cammino in un modo diverso e per oggi va tutto bene .

Cielo nuvoloso ma non piove , qualche spiraglio di sole ogni tanto appare .

Inoltrandosi col treno nella val di Susa , vedo le cime dei monti che la contornano tutte imbiancate di neve , un bel paesaggio dopo aver lasciato l'anonima periferia di Torino , non proprio bella .

Sceso dall'autobus a Claviere , all'ufficio turistico chiedo informazioni per la salita al passo e mi faccio apporre il 1° timbro sulla credenziale .

Per prima cosa telefono e prenoto per dormire questa sera a Oulx dai salesiani , che mi confermano l'alloggio .

Voglio cominciare dal passo fissando lì il mio kilometro zero e alle 12 , in circa mezz'ora , lo raggiungo camminando su per un sentiero sul lato sx della valle, dopo aver attraversato la frontiera simbolica con la Francia .

Siamo ai 1854 mt. del passo , primo comune francese , stazione di sci con un agglomerato di case e condomini per vacanze , per niente bello , solo le cime dei monti rallegrano l'animo .

Timbro sulla credenziale all'ufficio turistico , due passi lungo la via e visita alla chiesa cominciando il mio nuovo cammino .

Giusto il tempo di orientarmi e decido di scendere sul lato dx della valle su un sentiero che costeggia un laghetto e poi il campo da golf , che dal passo scende quasi fino a Claviere , con un prato verde molto ben tenuto con diverse buche per questo gioco .

Si passa nei boschi , il cammino è poco segnalato , ma non si può sbagliare , bisogna solo scendere e arrivare alla periferia di Claviere senza entrarci di nuovo ..

Faccio poca statale , e arrivo all'indicazione della cappella di San Gervasio , in alto sopra la strada, dove inizia un sentiero a tornanti in discesa su fondo di sassi abbastanza sconnesso e pericoloso , ma sono in una gola spettacolare e con la vista di un bellissimo ponte tibetano o nepalese , ora chiuso , che collega le due parti della gola .

Arrivo al fondo della valle , attraverso il torrente in piena su un passerella di travi in legno , il sentiero lo costeggia e alcune parti dello stesso sono state ricostruite con tavole in legno e con un parapetto a protezione costituito da correnti in acciaio .

La valle si allarga , il sentiero attraversa boschi di abeti , larici , pini anche alberi di sorbo con un sottobosco pulito e ben tenuto .

2 km circa di statale e arrivo a Cesana Torinese , attraverso tutta la via principale del paese , ben tenuto , e arrivo alla chiesa principale , al momento chiusa .

Mi siedo su una panca in pietra all'esterno dell'ingresso , tolgo lo zaino ,comincio a sentire fame e sete .

Nel contempo arriva il parroco , apre la chiesa ed entro con lui , ma io riesco subito per continuare il mio leggero pranzo .

Poco dopo esce pure lui , parliamo un po' del paese e del suo lavoro , dei suoi continui spostamenti per celebrare le funzioni nelle varie frazioni e paesi dell'alta valle a lui affidati , per stare vicino ai bisogni della gente , mentre ora sta aspettando dei bambini per il catechismo , che arriveranno a momenti .

Gli chiedo di apporre il timbro sulla credenziale , non lo ha appresso , ma scende in paese a casa sua a prenderlo ma ritorna subito e nel contempo i bimbi cominciano ad arrivare .

Lo ringrazio , mi rilasso ancora un po' , telefono per prenotare la prossima notte dalle suore a Susa e poi mi rimetto in cammino , alle 14,30 verso Oulx .

Attraverso le frazioni di Mollieres e di Solomiac , incantevole paesino , per sentieri nei boschi , senza particolari dislivelli , arrivando poi su una strada bianca sterrata e infine sulla statale che devo percorrere per circa 7 km con due brevi gallerie fino all'ingresso di Oulx , con poco traffico ma percorso monotono , non trovando altre soluzioni .

Brutto l'ingresso in paese dovendo per forza attraversare la statale che prende tre direzioni , una verso l'autostrada , una altra verso Sauze d'Oulx e l'ultima verso il paese , divisi fra loro da parapetti in cemento .

Forse la stanchezza o forse i cartelli non ben disposti , e' stato facile sbagliarsi e prendere per l'autostrada , come mi e' capitato , accorgendomi subito dell'errore fatto .

Ricerca dei salesiani che trovo vicino alla stazione , da dove ero partito questa mattina .

Passo davanti all'oratorio , la citta' dell'allegria , trovo l'ufficio e l'economista , che dopo la registrazione e il timbro sulla credenziale , dato il donativo e l'indicazione di un ristorante per la cena , mi accompagna in camera situata in un altro loro fabbricato , li vicino .

Bella e semplice la prima camera del cammino , doccia , riposo e cambio in attesa dell'ora di cena .

Arrivo a questo ristorante – pizzeria , per ora sono l'unico cliente e comincio a scambiare due parole con il proprietario – cuoco , che mi riconosce subito come pellegrino : mi prepara una minestra di verdure , veramente buona , con sopra una bella spolverata di parmigiano , per secondo un favolosa trippa con una nuova spolverata di pecorino , il tutto accompagnato da un buon vino rosso sfuso .

Arrivano nel frattempo altri clienti ,e per cominciare a digerire il troppo che ho mangiato , torno in camera per prendere la credenziale da far timbrare anche da lui per il ricordo della serata , ritorno per pagare Ignazio , il proprietario - cuoco mi offre un liquore , ALKABUSER , che mi riscalda ben bene .

Per finire mi regala una forma di pane da lui appena fatta , che mi tornera' buona nei prossimi giorni .

Prima notte del nuovo cammino , stanco , fa freddo ma sono contento .

16 ottobre mercoledì'

Notte tranquilla , senza alcun rumore , colazione al bar vicino alla stazione , alle 8 messa nella cappella dell'oratorio , con poche vecchiette presenti .

Riconsegno le chiavi della camera , do un'occhiata all'abbazia , e alle 8,30 mi rimetto in cammino sulla statale , attraverso periferia anonima e commerciale, fino a trovare la strada per Gad dove comincia il sentiero dei Franchi .

Inizia il gran bosco di Salbertrand , percorso molto gradevole e tranquillo su sentieri e strade sterrate , con cartelli di spiegazioni e segnalazioni del parco , sul lavoro che gli abitanti nei secoli passati facevano nel bosco per lavorare la roccia e trasformarla in calce per costruire le loro case . Prima di uscire dal bosco si incontra anche il sentiero del Glorioso Rimpatrio del ritorno dei Valdesi dall'esilio , verso la loro terra promessa .

Questo cammino e' pure uno studio della storia , dei fatti realmente accaduti in queste zone . Il tempo tende al bello , solo un po' di vento che non da fastidio , anzi incomincia a far caldo .

Esco dal bosco e mi incammino verso Exilles , non vedo il segnale del pellegrino bianco , ma molti altri cartelli dei percorsi e sentieri di montagna che mi confondono e mi fanno sbagliare strada , scendo verso Salbertrand e devo passare sotto l'autostrada , chiedere informazioni , girare all'esterno dell'autogrill autostradale , ritornare poi sulla via Francigena .

Molto bello il forte visto da lontano , attraverso il paese e arrivo sul piazzale ai piedi del castello , imponente nelle sue forme e per il suo volume posto sulla roccia , leggo un po' la sua storia mentre pranzo seduto su una panchina ma decido di non salire a visitarlo .

La mia prossima meta e' Chiomonte , voglio vedere da vicino la zona dei NO TAV e cercare di capirci qualcosa , molte scritte in giro sui muri delle case , sui piloni veramente alti dell'autostrada e con molte bandiere alle finestre delle case .

Lungo il fiume , di la dalla strada , vedo e penso che sia una presidio dei NO TAV , con tende predisposte come base per future riunioni o manifestazioni .

Alla centrale elettrica non vedo i cartelli del sentiero della Francigena , salgo a Chiomonte , attraverso il paese , e mi fermo al bar per una bella birra alla spina , per riposare e per parlare un po' con la ragazza del bar di un po' di tutto , e per rivedere il nuovo percorso per arrivare infine a Susa .

E' gia' meta pomeriggio e prima di ripartire chiamo il parroco di Sant'Ambrogio Torinese per prenotare per la prossima notte , conferma positiva che mi tranquillizza .

A causa dell'errore devo percorrere molti km sulla statale , camminando sui marciapiedi o a bordo strada , con alcuni lavori in corso , con poco traffico ma sempre fastidioso che disturba il pensiero e il silenzio .

Prima di Susa si attraversa un confine , ora simbolico , ma una volta vero , fra lo stato dei Savoia e il Delfinato francese , segnalato da un cippo recentemente ricostruito sui ruderi di un precedente forte .

Diversi tornanti ci sono sulla statale prima di entrare in Susa , dove arrivo verso le 17,30 , chiedo informazioni che mi indirizzano alla casa delle suore , dove sono accolto da suor Benania , la quale dopo le solite formalita' per i pellegrini , mi accompagna alla mia camera e mi da indicazioni per la serata , come poi rientrare dopo cena nella loro casa .

La loro casa , dove vivono poche suore , serve anche per accogliere i pellegrini e altri vari gruppi di persone e fedeli per ritiri ed esercizi spirituali .

Come dai salesiani sono sempre solo , non ci sono altri pellegrini in giro , oggi ho incontrato solo due ragazze francesi che facevano la Francigena , partite da Roma e camminando ora verso la Francia .

Esco alle 19,15 , cammino un po' per le strade del centro storico di Susa alla ricerca di un ristorante trovando solo ristorante – pizzerie , niente di speciale , ma alla fine mangio bene in una di loro .

Al rientro la casa fa fresco , un buon riposo mi rimette in sesto .

17 OTTOBRE GIOVEDI'

Colazione alle 7,30 preparata dalle suore nella loro cucina , buona ed abbondante , un po' di tutto come trovarsi in albergo .

Ringrazio , do il mio donativo e parto per attraversare Susa alla ricerca del percorso per iniziare la nuova giornata , e' abbastanza segnalato ma riesco ugualmente a sbagliare seguendo l'istinto , ma torno subito sul percorso giusto .

E' una tappa completamente pianeggiante , anche se ai lati ci sono ancora alcune montagne .

Sono su sentieri di campagna o sterrati ben segnalati , ottima la guida di Terre di Mezzo , bisogna leggerla e fermarsi a riflettere , tranne in alcuni casi in cui bisogna usare anche la testa per trovare la retta via .

Prima fermata a Foresto e a San Didero per osservare una casa forte , molto ben conservata , rifornirsi di acqua bella fresca alla fontana e ricontrollare il percorso .

Un signore a passeggio sul sentiero mi ferma per chiacchierare e alla fine , come presa in giro , mi dice che manca poco per arrivare a Roma .

Passa un gruppo di ciclisti , uno si ferma ed esce dal gruppo , mi chiede se sto percorrendo la via Francigena , e mi parla del cammino di Santiago , da cui e' appena tornato , ancora tutto entusiasta di quello che ha fatto .

Passo per Bogone di Susa e arrivo ad un canale che scorre sopraelevato rispetto al piano di campagna e che porta l'acqua ad una centrale elettrica prima di ributtarsi nella Dora Riparia .

Mi fermo per pranzo con un bel sole , che scalda , su un prato a lato di un sovrappasso del canale , non c'e' in giro proprio nessuno .

Riparto per Sant'Antonino di Susa , grosso centro con le prime grandi fabbriche.

Telefono per la ricerca dell'alloggio per la prossima notte a Torino ma dei quattro recapiti che ho , tre non rispondono mentre i salesiani non possono ospitarmi perche' , cosi' dicono loro , sono al completo , dandomi il recapito telefonico di un albergo a due stelle nei pressi di Porta Nuova , telefono e confermo .

Da Vaie vedo in lontananza la Sacra di San Michele in cima ad un colle , e' una meta molto importante per i pellegrini medioevali perche' situata a meta' strada fra Sant Michel , in Bretagna , e San Michele Arcangelo in Puglia.

Sono tentato di salirvi , ma sono stanco e proseguo diritto per Sant'Ambrogio Torinese , cerco il campanile , trovo la chiesa e la casa del parroco Don Romeo Zuppa , che mi accoglie , timbra la credenziale e mi accompagna alla casa posta lungo la via principale del paese .

Parliamo un po' del suo paese e dei problemi dei giovani e del lavoro , della crisi che pure qui si sente molto .

Sono le 16,30 , ho tutto il tempo per riposarmi in attesa della cena al ristorante Africa , consigliato da Don Romeo , cena a base di minestra e di un filetto di pesce impanato con dei broccoletti fritti veramente quisiti .

Tornando verso casa , vedo la chiesa aperta , entro , la trovo piena di persone, giovani e meno giovani' , mentre Don Romeo sta celebrando una funzione .

Siamo quasi alla fine , mi fermo fino al termine della stessa , incamminando poi verso casa .

18 Ottobre venerdì

Notte tranquilla , lascio la camera riportando le chiavi che lascionella cassetta della posta di Don Romeo oltre al donativo che non avevo lasciato la sera prima .

Colazione al bar , dove la ragazza che mi serve , polacca , mi parla dei pellegrini che ogni tanto si fermano li da lei per colazione o per cena .

Parto per Avigliana ma come spesso succede, sbaglio strada , vado d'istinto per cartelli stradali indicanti il centro , ma mi ritrovo in una zona industriale , l'alternativa ora e' tornare per la stessa via o passare per il borgo antico su in collina .

Preferisco ritornare per vedere il centro di questa citta' , dove non trovo nulla di interessante .

A questo punto ho perso di nuovo la via Francigena , prendo la statale , forse per fare prima , ma con molto traffico , almeno fino a Rivoli , dove mi fermo per uno spuntino al bar prima di salire al castello della reggia Sabaudia , incompiuta e ora solo museo , che domina la sottostante Rivoli e nelle belle giornate forse si vede Torino .

Scendo attraversando tutta Rivoli e iniziando l'avvicinamento a Torino percorrendo tutto il corso Francia per circa 15 km sulla strada a 2 - 3 corsie per ogni senso di marcia con sovrappassi e diverse rotonde da passare per superare Grugliasco e Collegno, che costituiscono ora la periferia di Torino .

Dopo il sovrappasso della ferrovia si arriva a piazza Massaua , si prosegue fino ad arrivare a piazza Rivoli , sempre su corso Francia , caotico come sempre con anche i marciapiedi pieni di gente chi per passeggio , chi per lavoro , chi per spese varie per negozi o cavoli loro .

Fa anche molto caldo , e dopo aver tolto giacca e golfino , dovrei iniziare Corso Vittorio , sempre con lo zaino in spalla per arrivare in centro , ma ora non mi vedo piu' come pellegrino , e decido di prendere un taxi li in piazza che in 5 minuti mi porta all'albergo Bologna a Porta Nuova .

Mi lascia proprio fuori dall'albergo , di fronte alla stazione , mi danno la camera , cambio , doccia e riposo prima di uscire alle 4,30 per rivedere Torino che e' sempre una gran bella citta' .

Percorro corso Roma passeggiando sotto i portici , arrivo a piazza San Carlo visitando prima la chiesa di Santa Cristina .

Una sosta in piazza San Carlo seduto al bar per una bella birra fresca e osservare il passeggio della gente , torinesi o turisti che siano , di vari paesi in visita a Torino per musei o per il salone del gusto di slow food , o altro .

Solita telefonata per prenotare a Torrazza Piemonte l'alloggio per domani sera presso la parrocchia e che Don Patrizio mi conferma avvisandomi pero' che lui arrivera' sul tardi .

Passo da Piazza Castello e da Palazzo Madama , arrivo in Cattedrale che vale sempre visitare , in ogni occasione possibile .

Prima di rientrare in albergo , mi fermo a cena da Brek , per uno spuntino veloce a base di riso con zafferano e salsiccia , un buon budino e una birra doppia .

Rientro presto in albergo , domani mi aspetta una lunga tappa .

19 OTTOBRE SABATO

Ho preso la decisione di fare due tappe lunghe anziché tre brevi , perché voglio tornare prima a casa , anche senza un motivo particolare .

Sveglia alle 7 e abbondante colazione in albergo , poi mi incammino riattraversando di nuovo piazza Castello e dopo il corso Regio Parco , costeggiato il Po e superato la Stura di Lanzo , cammino lungo il perimetro esterno del cimitero monumentale di Torino ancora chiuso , ma già con molte persone ad aspettare lì fuori l'orario d'apertura .

Le previsioni atmosferiche prevedono pioggia , ora con cielo nuvoloso e con temperatura fresca , si cammina bene .

Si scende lungo un sentiero nel parco che raggiunge il Po e la pista ciclopedonale continuando per la ciclabile che costeggia il canale aem .

Passo da San Mauro Torinese attraversando il Po sul ponte pedonale e proseguo per Castiglione Torinese , dove cerco il parroco , non per fermarmi ma per farmi timbrare la credenziale .

E' fuori per i suoi impegni pastorali , mi dice una signora che abita lì vicino , pazienza .

In piazza un signore del paese mi si avvicina e mi parla del suo cammino di Santiago , tutto entusiasta e pieno di bei ricordi .

Attraverso poco dopo il paese di Gassino Torinese , la cui chiesa ha una grande altissima cupola ben visibile da ogni punto .

Seguo i cartelli della Francigena verso Bussolino , ma sbaglio bivio e proseguo diritto , fino a quando in macchina mi raggiunge il pellegrino di Santiago , che mi ferma , mi dice che ho sbagliato strada , sono fuori cammino , gentilmente in macchina mi riaccompagna al precedente bivio dove avevo sbagliato ma dove e' ben indicato il pellegrino bianco , che io non avevo visto .

Su strada con poco traffico costeggio il canale enel , attraverso piana S. Raffaele prendo la via dei campi che in buona parte passa accanto al Po , un cartello segnala che una volta lì esisteva un antico porto sul fiume , cammino su un sentiero , in mezzo a filari di alberi , ai lati grandi estensione di campi appena arati pronti per la semina .

Ad un certo punto il sentiero scompare , e' stato arato pure quello , passo attraverso un campo appena lavorato , dopo aver attraversato un fosso con poca acqua e molte erbacce e rovi ai lati , trovo la statale che in poco tempo , dopo il ponte stradale sul Po , arrivo a Chivasso .

Subito a destra dopo il ponte , passo nel parco a lato del fiume fino alla centrale elettrica e alla chiusa dove inizia il canale Cavour , esempio di archeologia industriale ben conservata .

Ora seguo fedelmente la Francigena , attraverso una campagna ben ordinata e lavorata , molti contadini su macchine agricole sono al lavoro nei campi , ci si saluta con un breve cenno con la testa , arrivando infine alla stazione di Torrazze Piemonte , la trovo chiusa e abbandonata anche se tuttora in servizio con regolare fermata dei treni regionali .

Telefono diverse volte al recapito telefonico dell'ostello di Vercelli , ma nessuno risponde .

Alla fine oggi ho percorso circa 42 km e comincia a sentirsi la fatica .

Entro in questo paese anonimo , trovo un solo bar dove fermarmi per una birra , locale pure sala giochi con molte macchinette , ma non c'e' altro .

Vedo il campanile e trovo la chiesa , cerco il parroco che e' fuori per altre funzioni , come già mi preannunciato ieri .

A lato della chiesa , c'e' l'oratorio San Domenico Savio con molti ragazze e ragazzi intenti a giocare e alcune mamme lì vicino che parlano fra loro , una mi fa entrare e aspettare nella casa del parroco in attesa del suo rientro.

Alle 18,30 arriva Don Patrizio , sacerdote di colore che arriva dal Ruanda , tutto trafelato , mi accoglie , mi indica la camera dietro il suo studio collegato direttamente alla chiesa .
Dal suo studio passano decine e decine di ragazze e ragazzi per andare in chiesa per la messa , con partecipazione attiva con molti canti, infatti dalla mia camera , a lato della stessa , con muri penso sottili ,si sente tutto e sembra quasi di essere in chiesa e di partecipare direttamente alla funzione religiosa .
E' una camera ripostiglio , con un po' di tutto , senza serratura , ma ha un bel bagno , una bella vasca e acqua molto calda che mi ristora .
Riprovo a telefonare a Vercelli , ancora a vuoto e comincio a preoccuparmi .
Al termine della funzione , trovo Don Patrizio che mi da le chiavi della casa e del cancello carraio per poter rientrare dopo cena in camera , mi dice di non preoccuparmi per i rumori che ci saranno perche' le mamme hanno organizzato una cena per i ragazzi in un salone dell'oratorio .
Ceno in un ristorante – pizzeria e al ritorno , non sento nulla , forse per la stanchezza del giorno .

20 ottobre domenica

Sveglia al suono delle campane , entro dallo studio per vedere la chiesa dove trovo gia' alcune vecchiette in attesa .
Arriva Don Patrizio , mi timbra la credenziale , do il donativo , ringrazio per l'accoglienza e lo saluto incamminandomi per il cammino del giorno verso la stazione .
Cielo molto coperto con una leggera pioggerellina , che mi fa prendere una nuova decisione : interrompere il cammino qui .
Mi aspettano circa 40 km da percorrere per sentieri , da camminare in mezzo ai campi e alle risaie ora senz'acqua per lunghi rettilinei con alcune deviazioni possibili che possono allungare il cammino gia' consistente .
Nella stazione deserta e quasi abbandonata , non sono esposti gli orari dei treni , suono al citofono di una casa vicina e mi faccio dire gli orari dei treni che fermano a Torrazze Piemonte, decido quindi di aspettare il prossimo regionale e nel contempo vedo passare molti treni diretti .
Penso di aver preso una saggia decisione visto che nell'attesa comincia anche a piovere anche se non intensamente .
Alle 10 circa arriva il regionale, faccio il biglietto in treno che in circa 40 minuti con fermate in varie stazioni mi porta a Vercelli , che vedo per la prima volta .
Guardo gli orari dei treni per Milano , vado a far colazione , e subito dopo vado all'Abbazia di Sant'Andrea li vicino , veramente bella vista dall'esterno , da ogni angolatura , entro e l'interno non e' da meno .
Vado poi nel centro storico , alla piazza principale della citta , e' domenica con molta gente a passeggio , compro i biscotti caratteristici di Vercelli , i briciolari , osservo i vari monumenti e i palazzi , torno verso la stazione lungo viale principale pedonale , faccio il biglietto per Milano ma a causa della coda perdo il treno .
Vado cosi' a vedere il duomo di Sant'Eusebio che assolutamente non si doveva perdere per la sua bellezza .
Prendo il treno delle 12,46 per Milano dove arrivo alle 13,30 , biglietto per Como con intercity diretto , costa di piu' ma non fa fermate intermedie e alle 15 sono gia' in casa mia a Como .
Fine del mio cammino .